

Roma, 4 dicembre 2024

III Commissione affari esteri e comunitari

Camera dei deputati

**Audizione nell'ambito dell'esame della Relazione annuale sullo
stato di attuazione del Piano Mattei**

La Relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano Mattei ([Doc. CCXXXIII n. 1](#)) – presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri in ottemperanza a quanto previsto dall’articolo 5 del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2 – fornisce un quadro più esaustivo rispetto ai precedenti documenti in merito. In tal senso, la relazione rappresenta un passo avanti rispetto allo [Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa](#) dello scorso luglio, e ciò sotto diversi punti di vista.

Tuttavia, **rimangono numerosi passi da compiere affinché il Piano Mattei possa davvero contribuire alla crescita sostenibile dei partner africani** attraverso il coinvolgimento dell’intero Sistema Italia e in sinergia con altre iniziative internazionali, rappresentando al contempo un’occasione per allineare la politica estera italiana a **nozioni di sicurezza energetica e climatica capaci di favorire gli obiettivi economici, politici e securitari del Sistema Italia**.

1. Trasparenza e condizionalità nel Piano Mattei

Nel corso dell’ultimo anno, la pubblicazione periodica di elementi inediti sul Piano Mattei ha messo in luce la necessità di ottenere un **quadro chiaro, trasparente e costantemente aggiornato** del Piano, che includa in modo esaustivo tutti gli elementi a disposizione.

Trasparenza

Nella sezione “Schede dei progetti”, la Relazione sullo stato di attuazione del Piano Mattei fornisce dettagli in merito ai soggetti coinvolti, alla data di avvio, al cronoprogramma di ogni progetto e ai canali di finanziamento. Al fine di garantire completa trasparenza sul Piano Mattei, a beneficio di tutti gli attori del Sistema Paese con facoltà di contribuirvi, appare fondamentale approfondire questo processo, indicando per ciascun progetto un resoconto dettagliato delle fasi e degli orizzonti temporali con un **cronoprogramma** dettagliato, nonché prevedendo aggiornamenti sull’implementazione e sul raggiungimento degli obiettivi prefissati. Nella prospettiva di **scalabilità** dei progetti pilota, è inoltre necessario identificare le tempistiche di questi processi con relativi dettagli a livello geografico e temporale e una chiara definizione degli obiettivi.

Per quanto riguarda i **canali di finanziamento**, ciò significa presentare per ogni progetto dettagli sulle fonti di finanziamento – pubbliche o private – e il livello di agevolazione applicato, nel quadro delle risorse e strumenti finanziari messi a disposizione del Piano Mattei, sulle specifiche del canale di finanziamento, sui relativi importi e sui criteri utilizzati per valutarne la coerenza con gli impatti energetici, socioeconomici, finanziari, climatici e ambientali.

Infine, è necessario indicare in modo esaustivo gli attori pubblici, privati e del terzo settore coinvolti in ogni progetto - incluso il coinvolgimento di organismi della società civile italiana ed africana nella Cabina di Regia, come previsto dall’articolo 2, comma 1 del DPCM del 6 marzo 2024 – e le relative modalità.

Condizionalità

Accanto alla trasparenza, un altro punto fondamentale riguarda le condizionalità per l'inclusione dei vari progetti nel Piano Mattei. Nella Relazione si evidenzia che l'identificazione dei progetti deve essere preceduta da una valutazione dell'impatto sociale e ambientale delle singole iniziative e del loro contributo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile, transizione verde e adattamento ai cambiamenti climatici, effettuata dalla Struttura di Missione del Piano e dal Paese africano coinvolto.

Un processo, questo, che deve necessariamente essere accompagnato dalla **condivisione di criteri di selezione dei progetti e delle relative valutazioni di impatto sociale, ambientale ed economico, tanto per il Paese partner quanto per l'Italia**. Come già sottolineato da ECCO in seguito alla pubblicazione del DPCM dello scorso luglio, la [mancanza](#) di tali elementi rischia di esporre la selezione dei progetti all'influenza di interessi precostituiti, di imprese o governi di Paesi terzi, anziché essere dettata da una visione strategica d'impatto e da un processo inclusivo e trasparente in linea con gli interessi pubblici. Il rischio è quello di perpetuare una situazione di ambiguità che può minare la fiducia pubblica e internazionale nel Piano, compromettendo il suo potenziale di contribuire realmente allo sviluppo sostenibile in Africa.

In questo quadro, un esempio è rappresentato dal progetto di "Ampliamento della produzione di olio vegetale per biocarburanti avanzati in Kenya" (scheda 19), il cui ruolo rispetto alla decarbonizzazione e agli impatti socioeconomici sull'economia locale e popolazione keniota ha sollevato [numerosi dubbi](#). Il [progetto](#) non rispecchierebbe infatti gli obiettivi principali del Piano, che dovrebbe rispondere alla necessità di creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile e duraturo.

2. Oltre la dimensione bilaterale: Piano Mattei e sinergie internazionali

Come sottolineato dalla Relazione, il Piano Mattei è caratterizzato da una crescente **sinergia con altre iniziative internazionali**. Si tratta di una direzione da rafforzare ulteriormente affinché il Piano Mattei possa dare un contributo reale alla crescita e sviluppo del continente africano, andando **oltre la sola dimensione bilaterale per ampliare il più possibile il raggio d'azione del Piano, le risorse a sua disposizione e il suo impatto**.

In questo quadro, nella Relazione viene evidenziato l'ancoraggio del Piano Mattei alla Global Gateway Initiative dell'Unione europea e la Platform for Global Infrastructure and Investment (PGII) nel quadro G7. Iniziative, queste, il cui focus sulla transizione energetica e sul relativo sviluppo infrastrutturale può fornire la giusta ampiezza e ancoraggio al Piano Mattei nel suo ruolo di catalizzatore di crescita verde e sviluppo sostenibile per il continente africano.

Inoltre, **la presidenza sudafricana del G20** (cui dal 2023 partecipa come membro permanente anche l'Unione Africana), **potrà essere cruciale affinché la voce del continente africano possa emergere** – anche a beneficio di un Piano Mattei realmente ispirato a uno spirito non paternalista, che tenga conto delle iniziative e strumenti già introdotte dagli attori africani, andando a rafforzarle e integrarle, e che risponda davvero alle esigenze dei Paesi africani. Esigenze tra le quali spicca la questione dell'adattamento al cambiamento climatico.

3. **Piano Mattei e nesso clima-pace-sicurezza**

In quanto iniziativa di politica estera volta a promuovere stabilità e prosperità, il Piano Mattei non può prescindere dalla considerazione del nesso clima-pace-sicurezza, la cui crescente centralità per l'Italia è dimostrata anche dalla sua partecipazione, in sede COP29, all'iniziativa di Baku su clima, pace e sicurezza. Ciò implica allineare l'approccio italiano al continente africano con la **consapevolezza del cambiamento climatico come fattore moltiplicatore di rischi, in grado di aggravare tensioni sociali e fragilità preesistenti, oltre che di gravare sugli equilibri economici dei Paesi più vulnerabili ai rischi climatici** – condizione ben evidente tanto nel Mediterraneo quanto in Africa.

Come argomentato nel policy brief ECCO "**Il nesso clima sicurezza nella politica estera italiana**", è fondamentale che **l'integrazione di un framework di sicurezza climatica nella politica estera italiana** non si limiti a un approccio meramente reattivo e a breve termine, di risposta ai disastri ambientali e agli eventi estremi, ma **evolva verso un approccio proattivo che miri ad anticipare e prevenire gli impatti del cambiamento climatico sulla sicurezza, la difesa, l'economia e la finanza, soprattutto in riferimento ai rischi diretti sul Sistema-Italia**. Tale approccio preventivo è fondamentale per pianificare politiche di resilienza con orizzonte di lungo periodo, definire il ruolo dell'Italia come attore della diplomazia climatica e assicurare coerenza a lungo termine degli strumenti di politica estera nella gestione degli impatti climatici a insorgenza lenta, tra cui la sicurezza idrica e alimentare.

In questo quadro, la promozione di un framework di sicurezza climatica deve andare di pari passo con la promozione di **politiche di adattamento agli impatti del cambiamento climatico** nei Paesi partner. Questo perché investire in ambito di adattamento e resilienza significa anche cercare di intervenire sulla correlazione tra gli impatti del cambiamento climatico e la mobilità umana, in linea con il **Processo di Roma** e i principi ispiratori del Piano Mattei.

Il Fondo Italiano per il Clima (FIC), a oggi maggiore canale di finanziamento del Piano Mattei, ben riflette questa necessità, proponendosi di dividere equamente le proprie risorse tra la dimensione della mitigazione e quella dell'adattamento. È quindi importante che l'utilizzo dei fondi nel quadro del Piano Mattei, tanto nel quadro FIC quanto in seno ad altri strumenti e canali di finanziamento, rifletta questo bilanciamento, in linea con un approccio sostenibile verso i Paesi africani che risponda alle loro esigenze e richieste pressanti in materia di adattamento al cambiamento climatico.

Oltretutto, focalizzarsi non solo su mitigazione ma anche sull'adattamento ai cambiamenti climatici risponde anche agli stessi obiettivi della politica estera italiana, in quanto la mancata presa in carico degli impatti dei cambiamenti climatici in Paesi vulnerabili come quelli africani rappresenta da un lato un ostacolo allo sviluppo economico in loco – vanificando così tutti i relativi sforzi profusi anche dall'Italia – e dall'altro una spinta all'emigrazione o comunque alla **ristrutturazione in chiave incrementale dei flussi migratori**.

È quindi importante che il Piano Mattei si doti di fondi e strumenti finanziari adatti a intervenire in ambito di adattamento, dimensione che rispetto alla mitigazione offre meno opportunità di rientro del capitale investito e che necessita dunque di maggiori contributi a fondo perduto (*grants*) e/o crediti altamente agevolati. In questo quadro, è necessario mobilitare l'intero Sistema Italia per identificare fondi e strumenti che possano essere funzionali in quest'ambito. Emerge qui in particolare il ruolo dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) che, per la natura degli strumenti a sua disposizione, per la missione volta a promuovere lo sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale, e per il suo forte focus sull'Africa, rappresenta un attore ben posizionato per intervenire in materia di adattamento sul continente africano – incluso in ambito umanitario. In questo senso, occorre valutare una maggiore integrazione dell'AICS nel quadro di governance del Piano Mattei.

4. Piano Mattei e sicurezza energetica: l'iniziativa TeraMed

Alla luce dell'attenzione alle energie rinnovabili a oggi riscontrabile nei progetti inclusi nel pilastro Energia, il Piano Mattei rappresenta un'occasione chiave per **lanciare una nuova fase del rapporto italo-africano che risponda a una concezione di sicurezza energetica aggiornata all'attuale contesto (e obiettivi) della transizione energetica**, superando quindi la tradizionale interpretazione legata al ruolo e agli interessi dell'industria degli idrocarburi.

Come argomentato nel policy brief di ECCO "[Il focus italiano sull'Africa: opportunità e rischi del Piano Mattei](#)", **narrative energetiche legate a tradizionali concetti sulla sicurezza energetica e al ruolo degli idrocarburi sono ormai smentite dagli scenari sulla domanda italiana ed europea di gas, nonché in contraddizione con una crescita realmente inclusiva e sostenibile per l'Africa e in linea con gli obiettivi climatici**. In questo contesto, è stato dimostrato come la dipendenza dei Paesi africani dalla produzione di combustibili fossili abbia instaurato un circolo vizioso con la [crisi del debito](#), limitando in questo modo la capacità dei Paesi di intraprendere la transizione energetica e affrontare gli impatti del cambiamento climatico.

Tutto ciò si rivela particolarmente evidente nell'area del **Mediterraneo**, dove capire le **interconnessioni tra sicurezza energetica e transizione** si rivela sempre più prioritario non solo al fine di garantire la coerenza, efficacia e credibilità degli impegni del nostro Paese in materia di energia e clima, ma anche per **tutelare gli interessi nazionali di promozione di stabilità e prosperità** in quest'area prioritaria per la sua proiezione internazionale.

Ne consegue che **le relazioni dell'Italia (e dell'Europa) con i partner strategici sulla sponda Sud del Mediterraneo dovranno essere ridefinite a partire dal pieno riconoscimento dell'enorme potenziale rinnovabile dell'area e delle opportunità politiche, economiche ed industriali rappresentate dalla transizione energetica**.

Come stimato da ECCO nel report [Le basi per un sistema energetico mediterraneo interconnesso e rinnovabile](#), a oggi la capacità installata di solare fotovoltaico della regione mediterranea è di 90 GW, quella dell'eolico 82 GW. Tuttavia, il potenziale combinato di queste

due fonti è stimato in oltre 3 TW, il che significa che lo sviluppo delle energie rinnovabili è ben lontano dal raggiungere il proprio potenziale.

In questo quadro, **[l'iniziativa TeraMed](#)**, lanciata a ottobre 2024 durante la Cairo Sustainable Energy Week e presentata alla COP29 di Baku, intende rispondere alle sfide regionali promuovendo l'adozione di un obiettivo comune di **1 TW di capacità di energia rinnovabile installata nel Mediterraneo entro il 2030**, declinando a livello regionale l'[obiettivo](#) globale assunto alla COP28 di triplicare la capacità rinnovabile installata globalmente fino a 11 TW entro il 2030.

L'iniziativa TeraMed è sostenuta da una rete di think tank, stakeholder regionali e organizzazioni della società civile, ed è supportata ufficialmente da [IRENA](#), [Unione per il Mediterraneo](#), [Global Renewable Alliance](#), e [RCREEE, Regional Center for Renewable Energy and Energy Efficiency](#), organizzazione intergovernativa della Lega Araba con status diplomatico con sede al Cairo.

In data 6 novembre 2024, L'Aula della Camera dei deputati ha approvato la [mozione di maggioranza](#) in materia di politiche per il clima e impegni per la 29esima Conferenza delle Nazioni unite sul cambiamento climatico (COP29). Alla luce del rinnovato ruolo strategico dell'Italia nel Mediterraneo, tra gli impegni al Governo approvati figura quello di “esercitare un ruolo di guida nell'ambito dell'iniziativa TeraMed, ovvero l'adozione di un obiettivo comune per i Paesi del Mediterraneo di un terawatt di capacità di energia rinnovabile installata entro il 2030”. Analoghi impegni contenuti in altre mozioni di opposizione sono stati ugualmente approvati dall'Aula.

Se intrapresa con successo, la creazione di un sistema mediterraneo interconnesso attraverso le due sponde del bacino del Mediterraneo potrebbe svolgere un ruolo essenziale nel collegare la più grande economia di mercato del mondo – l'Unione Europea – alla popolazione in più rapida crescita del mondo – l'Africa – collegando la regione mediterranea ai *pool* energetici subsahariani e rendendo il Mediterraneo snodo fondamentale delle interconnessioni globali.

Ne deriva che l'iniziativa TeraMed potrebbe rappresentare un modello di cooperazione di successo tra Nord e Sud globale alla luce delle necessità dettate dalla transizione energetica; per l'Italia, attore centrale nel Mediterraneo, si tratta di uno strumento che ben risponde all'interesse nazionale di promozione di stabilità nell'area, grazie al sempre più riconosciuto *peace dividend* delle energie rinnovabili. Questa iniziativa si pone inoltre in continuità rispetto al posizionamento italiano nel Mediterraneo: l'Italia emerge infatti come Paese promotore del progetto di interconnessione elettrica **Elmed**, incluso tra i progetti del Piano Mattei e figurante nella lista dei Progetti di Interesse Comune (PIC) della Commissione Europea. Sempre a livello infrastrutturale, l'Italia figura anche come snodo fondamentale del SouthH2Corridor, il corridoio per l'idrogeno promosso anche da Snam e che collegherà l'Italia al Nordafrica, attraverso Mazara, all'Austria e alla Baviera.

La costruzione di uno spazio energetico mediterraneo interconnesso sotteso a questi progetti pone così le basi per una maggiore stabilità regionale attraverso la

decarbonizzazione e l'integrazione economica e infrastrutturale, con ricadute positive per tutto il Sistema-Italia, e in particolare per le piccole medie imprese (PMI).

Affinché tutto ciò funzioni, è **fondamentale non solo che il Piano Mattei sia allineato agli impegni presi nel quadro della COP28 di Dubai in materia di [uscita dai combustibili fossili](#), ma anche che tutto il Sistema Italia faccia propri questi obiettivi e operi coerentemente alle iniziative del Piano Mattei in ambito di energia e clima nella relazione tra Italia e Paesi africani.**

5. Raccomandazioni

Alla luce delle considerazioni emerse, e per sfruttare al massimo il potenziale del Piano Mattei sia per lo sviluppo dei Paesi africani che come opportunità strategica per il Sistema Italia, si propongono le seguenti raccomandazioni:

- **il Piano Mattei dovrebbe fungere da traino per l'intero Sistema Italia, le cui iniziative verso il continente africano, anche al di fuori della cornice del Piano Mattei, dovrebbero essere coerenti e in linea con gli obiettivi dello stesso in ambito di transizione energetica e clima.** In particolar modo, il governo dovrebbe dare un esplicito mandato alle società controllate, tra cui SACE, ad allineare le sue condizionalità per la concessione di garanzie e coperture assicurative dei progetti ai seguenti impegni internazionali siglati dall'Italia:
 - L'Accordo finale della [COP28 di Dubai \(Global Stocktake\)](#) che impegna le Parti ad abbandonare progressivamente i combustibili fossili nei sistemi energetici in modo giusto e ordinato al fine di raggiungere emissioni nette zero entro il 2050;
 - [l'Accordo di Parigi](#) che invita i Paesi firmatari a intraprendere azioni al fine di limitare l'innalzamento della temperatura globale a 1.5°C rispetto a livelli preindustriali;
 - il [Glasgow Statement](#), siglato in seno alla COP26 nel 2021, volto a porre fine a nuovi finanziamenti pubblici diretti per progetti di combustibili fossili all'estero entro il 2022;
 - la [Beyond Oil and Gas Alliance \(BOGA\)](#), iniziativa diplomatica lanciata alla COP26 da Paesi e attori subnazionali che si sono impegnati a eliminare gradualmente la produzione di petrolio e gas in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, e alla quale l'Italia ha aderito come partner "amico";
- **Il Piano Mattei deve fungere da strumento operativo per un nuovo modello di cooperazione ispirato all'integrazione della sicurezza energetica e climatica nella politica estera italiana.** Quest'ultima deve necessariamente allinearsi agli obiettivi strategici della transizione energetica e dotarsi di un framework di

sicurezza climatica che qualifichi il nostro Paese come **attore della diplomazia climatica a livello internazionale**. Ciò si riflette necessariamente anche nel suo approccio alla “cooperazione per lo sviluppo sostenibile, per i diritti umani e la pace” ([legge 11 agosto 2014, n.125](#)), che, come tale, deve integrare la dimensione clima come condizione necessaria per la promozione di pace, stabilità e prosperità;

- **l'Italia colga occasione della sua relazione privilegiata con i Paesi africani tramite il Piano Mattei per aumentare il proprio impegno in materia di finanza per il clima, e in particolare per l'adattamento**, in linea con l'accordo sul Nuovo obiettivo di finanza raggiunto alla [COP29 di Baku](#), che determina l'impegno a mobilitare almeno 300 miliardi di dollari l'anno entro il 2035 ai Paesi vulnerabili ed emergenti, nel contesto più generale di 1,3 mila miliardi provenienti sia da attori pubblici che privati. Un risultato, questo, particolarmente importante per l'Africa, che mette in luce la necessità di agire per promuovere una riforma delle regole della finanza al fine di garantire maggiore accesso ai Paesi in via di sviluppo e risolvere la questione del debito. L'Italia, attraverso il Piano Mattei e forte del suo posizionamento internazionale, può qui giocare un ruolo importante per portare queste richieste all'ordine del giorno dell'agenda internazionale – un passo in questa direzione è rappresentato dal recente annuncio di rinnovo del contributo italiano all'IDA in sede G20, segnale importante per Africa e esempio per altri Paesi sviluppati;
- **il governo italiano, nel quadro della promozione dello sviluppo della capacità di energia rinnovabile nei Paesi del Mediterraneo allargato, dovrebbe approfittare dell'opportunità strategica di guidare il processo dell'iniziativa TeraMed**, allineando le proprie iniziative e progetti verso i Paesi del Nord Africa nel quadro del Piano Mattei con questo obiettivo;
- **il Piano Mattei, accanto agli sforzi per contribuire allo sviluppo della filiera delle energie rinnovabili in Africa, si configuri anche come strumento capace di contribuire a coltivare il potenziale dei Paesi africani sulle materie prime critiche**, a loro volta fondamentali per uno sviluppo incentrato sulla transizione energetica. Ciò implica **la creazione di un pilastro dedicato alle [materie prime critiche](#) nel quadro del Piano Mattei**, con un focus sulla promozione di un'industria estrattiva in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile in ambito di diritti umani, standard ambientali e lavorativi e di governance del settore, in linea con l'approccio dell'UE nel quadro del Critical Raw Materials Act, con la Mineral Security Partnership e con il Panel del Segretario Generale ONU su Critical Energy Transition Minerals;

- **il governo italiano, attraverso il mandato conferito alla Cabina di regia del Piano Mattei, assicuri una completa trasparenza della governance del Piano, condividendo su una piattaforma ad accesso pubblico tutti i dettagli relativi ai progetti facenti parte del Piano Mattei**, con particolare riferimento alle tempistiche, ai canali di finanziamento (attori, importi e condizionalità degli stessi), ai criteri di ammissibilità dei progetti, alle valutazioni di impatto dei singoli progetti e ai processi di monitoraggio. A tal fine, si propone la creazione di una mappatura sistematica del Piano, disponibile online in open-source in italiano e in inglese, che possa tracciarne le varie componenti, riflettendone così il carattere multidimensionale e multilivello, determinato dal coinvolgimento dell'intero sistema Paese e di attori terzi;
- **che la Struttura di Missione del Piano, nel quadro delle sue interlocuzioni con gli stakeholders italiani e africani, privilegi le relazioni con le organizzazioni della società civile dei Paesi africani** inclusi nel Piano, coinvolgendole nelle fasi di ideazione dei progetti, nella valutazione di impatto ex ante e nel processo di monitoraggio;
- **che nel 2025 il governo italiano, nello sviluppare sinergie tra il Piano Mattei e più ampie iniziative di respiro internazionale, si concentri in particolar modo sul G20 a presidenza sudafricana** per far sì che il Piano Mattei sia il più possibile voce delle richieste e prospettive di Paesi africani.

Precedenti audizioni e pubblicazioni di ECCO in tema

[Relazione ECCO Think Tank – Audizione informale nell’ambito dell’esame dello Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei \(Atto n.179\)](#) – 24 luglio 2024

[Relazione ECCO Think Tank – Audizione informale nell’ambito del disegno di conversione del decreto 29 giugno 2024, n.89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport](#) – 8 luglio 2024

[Relazione ECCO Think Tank – Audizione informale nell’ambito del disegno di legge n. 936 \(d.-161/2023 - Piano Mattei\)](#) – 29 novembre 2023

[Il focus italiano sull’Africa: opportunità e rischi del Piano Mattei](#) – gennaio 2024

[Il nesso clima-sicurezza nella politica estera italiana](#) – novembre 2024

[Le basi per un sistema energetico mediterraneo interconnesso e rinnovabile](#) – ottobre 2024

[Geopolitica, transizione energetica e tecnologia: prospettive strategiche per l’Europa e per l’Italia](#) – ottobre 2024

[Piano Mattei, sei mesi dopo: dove siamo?](#) – luglio 2024

[L’Italia e la crisi del debito. Quali implicazioni per il partenariato con l’Africa](#) - giugno 2024

[Energia in Africa: quali relazioni tra Italia e Angola?](#) – aprile 2024

[Energia in Africa: quali relazioni tra Italia e Repubblica del Congo?](#) – gennaio 2024

[Reti elettriche nel Mediterraneo? Un ponte per la transizione energetica tra Europa e Africa](#) – dicembre 2023

[Energia in Africa: quali relazioni tra Italia e Mozambico?](#) – novembre 2023

Il documento è stato curato da:

Lorena Stella Martini, Analista senior politica estera, ECCO

Filomena Annunziata, Analista Mediterraneo, ECCO

Giulia Giordano, Direttrice strategia Mediterraneo e globale, ECCO

Giulia Signorelli, Analista decarbonizzazione, ECCO

Beatrice Moro, Analista senior finanza sostenibile, ECCO

Per contatti:

Lorenzo Carrozza, Responsabile affari legislativi e relazioni istituzionali, ECCO

lorenzo.carrozza@eccoclimate.org